

# Casini: no all'anarchia sui valori

*Replica al Cavaliere. Con la Rosa bianca ipotesi di apparentamento*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**L'**uscita di Berlusconi sul Pdl partito «anarchico sull'etica» carica Pier Ferdinando Casini. Dopo la "pubblicità gratuita" degli attacchi frontali, non si aspettava questo "regalo". Tale lo considera e ribatte: «A me i partiti anarchici non piacciono: nella storia dell'uomo non mi sembra che gli anarchici abbiano prodotto fatti positivi». Poi torna sulla polemica per il cosiddetto "voto utile". «Berlusconi continua a sollecitare un voto per lui e per Veltroni ma per gli italiani è tutto chiaro: l'unico voto utile, a garanzia dei loro interessi, è quello dato all'Udc».

L'Udc o il centro, nella nuova versione. L'intesa non c'è ancora, ma nemmeno rottura. «Con la Rosa bianca stiamo lavorando in questa direzione», conferma Casini. E molto lascia pensare che alla fine, forse già oggi, la lista unitaria di centro prenderà corpo. Dentro o fuori comunque, non c'è tanto da perdere, ne sono consapevoli tutti: sabato pomeriggio a Roma, all'auditorium della Conciliazione, l'Udc ha già fissato la sua manifestazione di apertura della campagna elettorale con Casini ed è chiaro a tutti che sarà quella l'occasione per dire o che il partito si apre a un progetto più grande o, viceversa, che si è provato, con la Rosa Bianca e gli altri, ma alla fine ognuno per conto suo.

L'incontro di ieri mattina fra Savino Pezzotta e Lorenzo Cesa (assente Rocco Buttiglione colpito da un attacco influenzale) è andato così così. Sul piano "etico" resta la contrarietà della Rosa bianca alla candidatura di Totò Cuffaro in Sicilia, ma nella consapevolezza che Casini su questo non è disposto neanche ad aprire il discorso si è passati oltre. Così come si è cercato di non enfatizzare la scelta che l'Udc ha fatto, in Sicilia ma anche in Friuli, di sostenere il candidato di centro-destra. Ma il vero nodo è scattato sui sondaggi, ognuno tira fuori i suoi e questo rende arduo persino apprezzare il discorso delle candidature. Sono poche quelle che l'Udc è disposto a concedere, tenuto conto che c'è da fare spazio anche ad altri apporti, come quello di Ciriaco De Mita, che dovrebbe capeggiare la lista al Senato in Campania. Ma è proprio la competizione al Senato a dare più armi a chi lavora per unire. In almeno quattro o cinque regioni,

in base alle rilevazioni che sono state esaminate ieri, solo il decollo di questo progetto unitario renderebbe possibile il superamento della difficile barriera dell'otto per cento, senza la quale i simboli, divisi, non riescono ad eleggere senatori, con danno per tutti. E questo è un forte propellente per l'intesa. «Serve umiltà e senso delle proporzioni – spinge Angelo Sanza, coordinatore dei circoli *Liberal* passati con l'Udc –. Il progetto è nobile, e una consistente fetta dell'associazionismo guarda con interesse a che la cosa si faccia». Anche l'Ispo di Renato Mannheimer dice la sua e, a sorpresa, rileva un gradimento fra i giovani verso i partiti di centro pari al doppio della quota che conseguono nelle fasce di età "adulta".

Si valuta, si riflette. «Solo un approfondimento, è stato un incontro dialogante, ma non è stata presa ancora alcuna decisione», spiega Savino Pezzotta. Ma la via d'uscita ancora non si trova. Una potrebbe essere l'abbinamento dei simboli, ma – al di là del nodo candidature – l'Udc non è disposta a rinunciare al suo, ben più conosciuto e "avviato", ma al massimo alla sigla, per far spazio alla nuova, "centro", o "centro popolare". Un'altra

potrebbe essere l'apparentamento delle liste, in corsa entrambe. Casini si è detto disposto in tal caso ad "ospitare" tre candidature della Rosa, per farsene carico nell'ipotesi che questa non superi il quorum e non elegga parlamentari.

Il travaglio della scelta va in rete sul blog di Bruno Ta-

bacci, che confida ai lettori/elettori il suo dubbio amletico: «Sono notti che non dormo. Vado avanti fino in fondo con la Rosa Bianca o faccio un accordo con l'Udc, costruisco un partito nuovo che nasce già con mille difetti, ma almeno non mi assumo la responsabilità storica di frantumare, portandolo al dissolvimento, l'unico spazio politico che forse non oggi, ma domani, con altri uomini e altri programmi aiuterà l'Italia ad uscire dall'incubo del duopolio in cui si è cacciata?». Fioccano i contatti all'accorata lettera di Tabacci, a sera erano già 5mila, trecento le risposte, divise a metà fra proposte di corsa solitaria e suggerimenti di mettersi insieme. Con molti che lo incoraggiavano a valutare liberamente: «Comunque saremo con te». E oggi, con giovamento per il sonno di Tabacci, dovrebbe essere il giorno delle decisioni.

**Pezzotta-Cesa:  
nulla di fatto  
Tabacci sul blog:  
«Non dormo la  
notte. Aiutatemi  
a scegliere bene»**

**Per la lista unitaria  
di centro ancora  
difficoltà sul simbolo  
e sulle candidature**

**Sanza: progetto nobile,  
serve umiltà e realismo  
Oggi potrebbe essere  
il giorno decisivo**

